

Il presidente di Confindustria Fvg analizza le prospettive dell'economia locale alla luce dei recenti avvenimenti

Gli industriali: «Basta sprechi»

Valduga: «Anche in regione si deve agire sulla spesa pubblica e sugli apparati improduttivi»

Udine

Il presidente della Confindustria regionale, Adalberto Valduga, lo aveva già detto prima della fine dell'anno: il 2008 sarà un anno in salita per l'economia italiana e, di conseguenza, per quella regionale, che pure - basandosi su un'industria legata al settore dell'acciaio che ancora per un paio d'anni almeno dovrebbe "tirare" -, sarà beneficiata da questo trend risentendo in maniera inferiore del rallentamento del quadro macroeconomico. Ma da allora gli eventi si sono susseguiti in maniera tumultuosa: la caduta del Governo, le dimissioni del presidente della Regione Riccardo Illy, per fermarci a livello locale. E, guardando oltre, il rischio

recessione Usa con il doppio taglio dei tassi a stelle e strisce e una Bce ancora incerta sul da farsi, a fronte di un'inflazione che si infiamma.

Fin qui le premesse, un quadro confermato ora dall'indagine congiunturale della

Confindustria regionale. E che spinge Valduga a rilanciare le preoccupazioni: «Preoccupa - dice infatti - la situazione del nostro Paese, che continua a crescere meno dei suoi competitori europei e che ha visto deteriorarsi per cause recenti note a tutti, la sua immagine internazionale, perdendo ulteriormente attrattività per gli investimenti esteri. Situazione che la caduta del Governo e la campagna elettorale paralizzerebbe ancora per diversi mesi».

Tutto questo - rileva Valduga - «potrà comportare ricadute negative anche nella nostra regione. Per ora la struttura produttiva sta reggendo abbastanza bene, grazie al notevole sforzo di innovazione compiuto dalle imprese negli ultimi anni, favorito anche da una politica regionale attenta su questo fronte. Ma per mantenere le posizioni e se vogliamo salvaguardare l'attuale qualità della vita

nella nostra regione - aggiunge - è necessario un ulteriore sforzo comune attraverso un confronto aperto e costruttivo tra imprenditori, sindacati ed amministrazione pubblica»; un nuovo impegno che guardi al futuro e parta dal territorio e dall'impresa e che aiuti il governo della Regione ad assumere decisioni, «anche impopolari nel breve periodo, ma che siano di reale rinnovamento e di concreto sviluppo nell'interesse generale».

Una presa di posizione che il presidente della Confindustria regionale chiarisce ulteriormente: «È evidente che le azioni da intraprendere sono quelle relative alle retribuzioni dei dipendenti, che possono essere sostenute nei confronti del governo centrale per quanto riguarda la defiscalizzazione contributiva e gli aspetti fiscali legati agli integrativi aziendali e agli straordinari, argomenti oggetti di lavori in corso con il precedente governo e sospesi a seguito delle di-

missioni del presidente del Consiglio». A questo punto, secondo Valduga, sono però necessarie anche misure a livello locale: «Impegni - dice - sul fronte della spesa pubblica, sugli apparati pubblici improduttivi. Mi sembra che una Regione con 3mila dipendenti sia una macchina che qualche margine di intervento lo consenta...». Le azioni invocate, insomma, non dovrebbero riguardare tanto la politica industriale (seppure da incrementare) quanto proprio - secondo Valduga - il contenimento della spesa pubblica improduttiva, non quella sanitaria e sociale che andrebbero invece qualificate e sostenute: «Un nodo, quella della spesa improduttiva nel settore pubblico e parapubblico e delle loro efficienze - conclude Valduga - che non può certo essere risolto in un giorno, ma è doveroso mettervi mano».



Adalberto Valduga